

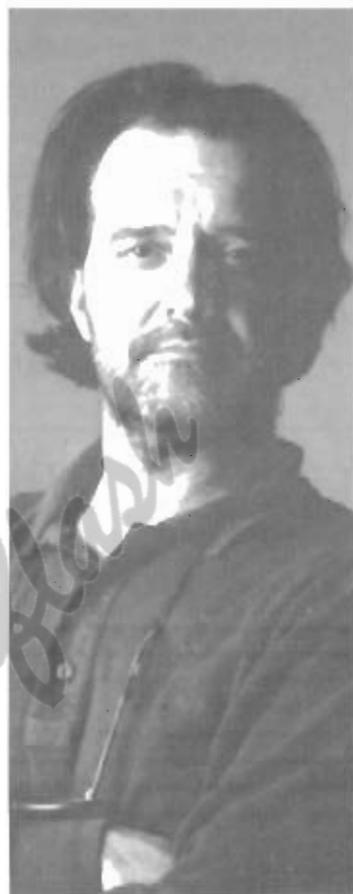
Uno sguardo in fondo all'anima

Entrare nello sguardo per mettere a nudo la complessità dell'anima. Un compito delicato, talvolta estremo, che riesce solo ai grandi analisti dell'obiettivo, in grado di superare narcisismi e nevrosi degli umani al punto tale da renderli tutti al proprio servizio, superando ogni loro reticenza e individualismo e, proprio per questo, arrivando a focalizzare la parte più vera di essi. E 'An Inside View' è giust'appunto il titolo di una ricca passerella di scatti che dallo scorso 13 dicembre è visitabile presso la Mole Vanvitelliana di Ancona. A firmarla è un ritrattista famoso in tutto il mondo, nato e cresciuto nella nostra città per poi abbandonarla nei '70, nel momento in cui arrivò ad essere considerato il fotografo delle

stelle. Gabriele Maria Pagnini, in realtà, non ha mai voluto essere etichettato come colui a cui spetta il compito di immortalare i divi perché, giustamente, il suo ruolo è quello più vicino a una sorta di etnologo dietro la macchina fotografica. Politici imprenditori, modelli, pittori, sono passati davanti al suo obiettivo insieme a tanta gente comune e a quella appartenente al mondo dello spettacolo. Comune denominatore dei suoi scatti: mettere a fuoco i mille rivoli dell'anima di chi ha davanti.

Quel che attualmente è in mostra nel capoluogo dorico punta tuttavia su volti conosciuti: 70 ritratti di personaggi noti messi in un unico percorso da Pierparide Tedeschi a beneficio di tutti coloro che vogliono

lasciarsi catturare dalle radiografie del Nostro. Estrapolate dai servizi resi in oltre vent'anni di carriera per testate come Harper's Bazar e Vogue, le immagini scelte hanno proprio la valenza di far entrare lo spettatore in merito alle personalità sfaccettate di chi si è lasciato avvolgere dall'operato di Pagnini. Da Roberto Benigni, il cui viso esitante ed estraniato fa capolino dalla locandina e dalla copertina del catalogo, a Simona Marchini, che sarà personalmente alla mostra per incontrarsi con l'autore, la sequenza permette di creare un tributo ad un artista marchigiano il cui lavoro non è mai stato consacrato nel suo luogo natale, nonostante il successo celebrato nei più esclusivi luoghi del mondo.



Ancora un trionfo per i Folden Gospel Singers

Scatenato, incontenibile Singleton

Squadra vincente non si cambia. Il Ventidio Basso, dopo il clamoroso successo dello scorso anno, ha voluto a tutti i costi che a dar vita allo spettacolo di Natale fosse il gruppo dei Golden Gospel Singers, capitanato dall'immarcescibile Bob Singleton, subito dichiaratosi felice di tornare nel capoluogo piceno e di ritrovare il vescovo Montevercchi.

E il pubblico ha risposto con identico, entusiastico calore della precedente edizione alla performance della formazione musical-religiosa di Harlem, compreso il nostro presule, chiamato sul palcoscenico

dallo stesso Singleton.

Dopo un sentito abbraccio e uno scambio affettuoso tra i due, la serata ha subito trasformato il Massimo cittadino in un grande, collettivo coro, offrendo per oltre due ore il più classico dei repertori gospel, passando da 'All i wanna do' a 'Put your ear to your heart', da 'I got shoes' a 'We shall overcome'. Se nella serata del dicembre 1997 lo spettacolo aveva visto la viva partecipazione del pastore della diocesi ascolana, stavolta ad infiammarsi è stato il sindaco Allevi, dalla propria postazione intento a cantare e a ballare con vivo coinvolgimento assieme agli altri ottocento presenti.

Applauditissimi sono stati anche gli altri elementi della formazione black, composta dai solisti Noreen Crayton, Jimmi Love, Eddie Lawson, Charlie Creath, dalle vocalist Lamisha Brown, Chuck Flowers, Mary Smith e dai musicisti Gregg Haynes e Al Anderson. Dopo un inizio esitante, il clima è stato prontamente riscaldato dallo stesso Bob Singleton, che per meglio creare la situazione di unisono tra artisti e spettatori ha fatto presto scendere su telo le parole di uno dei quindici brani previsti in scaletta, contribuendo a conferire all'appuntamento una matrice di karaoke dai contorni evangelici. Gran finale con un triplo bis: esausto ma felice, il leader dei Golden Singers ha ringraziato sino all'inverosimile il pubblico ascolano, per l'occasione giunto al Ventidio in quantità record.

